

Violenza a piazza Navona Slitta a martedì il dibattito contro i tre aggressori

Una grande partecipazione Donne e associazioni solidali con la ragazza violentata in pieno centro

Processo per stupro nell'aula gremita



Slitta a martedì prossimo il processo per lo stupro di piazza De' Massimi. Il presidente della sesta sezione penale, Antonino Stipo, ha concesso «i termini a difesa» richiesti dagli avvocati che difendono i tre stupratori. Ieri la prima udienza. Ancora sotto shock la giovane donna violentata il 6 marzo scorso. Ancora boriosi gli imputati. Tre associazioni femministe hanno chiesto di costituirsi parte civile.

GRAZIA LEONARDI

Il viso spassato, interdetto, e i passi incerti di Carla Maria Cammarata, la giovane donna violentata nove giorni fa nei pressi di piazza Navona. L'atteggiamento borioso, dentro la gabbia a vetri antiproiettile, di Vittorio Puti, 24 anni, Sandro Ramoni, 26 anni, e Stefano Ghelli, 24 anni, i ragazzi romani che l'hanno stuprata la notte del 6 marzo. Il silenzio rabbioso di un pubblico di donne, la confusione dei flash e il ronzio delle cineprese, il tramestio e i battibecchi

degli avvocati. Ieri, il processo per stupro è iniziato così, con un copione da show giudiziario e una folla da «grandi occasioni». La prima udienza nell'aula «Occorsio» di piazza De' Massimi è durata solo mezz'ora, appena il tempo per decidere di rimandare tutto a martedì prossimo. Fra sei giorni ci sarà l'inizio vero, ieri mattina su richiesta degli avvocati Militeri, Fassari e Gentiloni che difendono gli stupratori, il presidente Antonino Stipo lo ha fatto allitare con-

cedendo i «termini a difesa». Ma l'aula «Occorsio» era già gremita un'ora prima dell'avvio del dibattimento. Tra il pubblico uno splegamento di donne, il senso di una solidarietà che in questo processo ha vestito da subito i panni della toga. Un gruppo di avvocate di palazzo di giustizia che, come hanno scritto in un documento alla vigilia del processo, intendono presenziare a tutte le sedute. Vogliono assicurarsi che «la vittima dello stupro non venga sottoposta ad altre violenze verbali e assicurarsi che le procedure siano rispettate». Vicine di banco tre associazioni femministe, che hanno chiesto ieri di costituirsi parte civile: il «Tribunale 8 marzo», a cui Carla Maria Cammarata si è rivolta già la scorsa settimana per chiedere aiuto e sostegno; il comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale e il collettivo femminista

Manifestazioni decimo anniversario della strage di via Fani

La strage di via Fani, l'inizio della prigionia di Aldo Moro (nella foto), la sua drammatica morte, saranno ricordate oggi, nel decimo anniversario, con varie manifestazioni. Alle nove di questa mattina, in via Fani, dove fu trucidata la scorta dello statista democristiano, gli onorevoli Scotti e Piccoli deporranno una corona di fiori. Stessa cosa faranno più tardi esponenti dell'amministrazione capitolina guidati dal sindaco Signorello e di quella provinciale guidati dal presidente Maria Antonietta Sartori. Corone anche in via Castelli dove fu ritrovato il corpo di Moro. Il segretario della Dc De Mita, invece, deporrà la corona di fiori presso il cimitero di Torretta Tibertina, dove si svolgerà un convegno sui fatti sanguinosi di quegli anni. In serata, alle 19, in una intervista al Tg3 Fida Moro ricorderà la figura del padre.

Violenza sessuale, la fotti in fabbrica

Il, al è impegnata a farsi promotrice di una iniziativa presso i gruppi parlamentari della Camera, per arrivare in tempi rapidissimi all'approvazione della legge contro la violenza sessuale.

Signorello commemora il bimbo morto nel campo nomadi

Mohamed Clizic, il bimbo morto carbonizzato nella sua roulotte nel campo nomadi, è stato commemorato ieri dal sindaco Signorello in apertura della seduta del consiglio. Nella sala di Giulio Cesare erano presenti i cugini e zii del piccolo Mohamed, il sindaco, messo sotto accusa da Pci, Dp, Verdi per i ritardi inauditi con cui la giunta procede nei lavori per i campi sosta, ha ribadito che ha fatto il possibile per aiutare i familiari del bimbo, fornendo assistenza, una nuova roulotte e pagando i funerali.

Tanti attori romani ai funerali di Steno

In tanti hanno dato l'estremo saluto a Stefano Vanni, il regista e sceneggiatore considerato il padre della commedia all'italiana, morto domenica mattina per un ictus cerebrale all'età di 71 anni. La cerimonia (nella foto) si è svolta nella chiesa di San Lorenzo in Lucina dove si sono stretti ai familiari tanti attori romani. Steno, questo il nome d'arte del noto regista, è stato colto dalla morte mentre stava lavorando ad un serial televisivo con Bud Spencer.

Abiti da sposa visoni e profumi, due arresti per ricettazione

Dallo sportello della Fiat Panda sventolava un pezzo di stoffa bianca. Inesperti, gli agenti di una pattuglia del quarto commissariato hanno fermato l'auto all'altezza di piazza Sempione. Sul sedile posteriore c'era un bel vestito bianco da sposa. Che c'è di strano? Nel abitacolo di Vito Romano e di Loreti Tullia. La cerimonia (nella foto) si è svolta nella chiesa di San Lorenzo in Lucina dove si sono stretti ai familiari tanti attori romani. Steno, questo il nome d'arte del noto regista, è stato colto dalla morte mentre stava lavorando ad un serial televisivo con Bud Spencer.

Rapnano 100 milioni alla Sip dell'Aurelio

Con le armi in pugno sono entrati ieri mattina nell'ufficio della Sip di piazza S. Evaristo, nel quartiere Aurelio. Era quasi l'ora di pranzo. I due rapinatori hanno minacciato gli impiegati con le pistole e si sono fatti consegnare un sacco pieno di contanti. Poi si sono dati alla fuga raggiungendo una Honda, che poi è risultata rubata.

Sequestrati 3 chili di «kiff», miscela di eroina e hashish

La chiamano «kiff», è una potente droga pariente diretta dell'eroina ma dagli effetti ben più devastanti. Di questa micidiale miscela di eroina, hashish e tranquillanti, i carabinieri della compagnia Casilina hanno sequestrato tre chili, l'altro giorno, a conclusione di un'operazione che ha portato in carcere dieci spacciatori tunisini. Il «kiff», quasi sconosciuto finora in Italia, è una droga diffusa in Africa settentrionale e orientale.

ROSSELLA RIPERT

Processo a Joe Codino Aggredi e violentò 13 donne a Montesacro Rinviato a giudizio

STEFANO POLACCHI

Dalla villa paterna, immersa nella pace e nel verde del bosco di Sacrofano, a Regina Coeli, e di lì per «Joe Codino» la prossima tappa sarà palazzo di giustizia. Il giudice istruttore Vittorio De Cesare, concludendo una lunga indagine iniziata il 13 agosto scorso, quando cioè Sergio Marcello Gregorat fu arrestato, ha rinviato a giudizio il lituato del seducendo codino. Sul capo di Gregorat l'imputazione per rapina, violenza carnale e atti di libidine violenta. Sul suo curriculum una lunga serie di 13 aggressioni, l'assoluzione in istruttoria da altre sei e dell'accusa di violazione della legge sulle armi.

La storia di caccia di Joe Codino erano i cantoni più bui di Montesacro. Il lituato aspettava nella penombra le sue vittime, le chiudeva in un angolo e le violentava, o le costringeva ad assistere ai suoi riti osceni. In un brio, il ventiquenne costruttore di violini, ma «garbato». Qualcuna delle sue vittime ricordava ancora il «prologo di lavanda» del suo aggressore. Un mancato «singolare» che aggrediva, violentava e rapinava per appagare la sua sete di «conquiste galante», il suo narcisismo represso, come hanno detto i professori che lo hanno sottoposto a perizia psichiatrica e spesso in

La Cassazione conferma: il pittore è colpevole ma non punibile

Cala la tela sul «caso Wanninger» L'assassino è Guido Pierri

L'assassino di Christa Wanninger, la fotomodello tedesca uccisa con sette pugnali il 2 maggio 1963, è Guido Pierri. Lo ha stabilito irrevocabilmente la prima sezione penale della Corte di cassazione, rigettando il ricorso dell'imputato e confermando la sentenza d'appello. Guido Pierri, quindi, è «non punibile perché incapace di intendere e di volere al momento del fatto».

GIULIANO CAPECELATRO

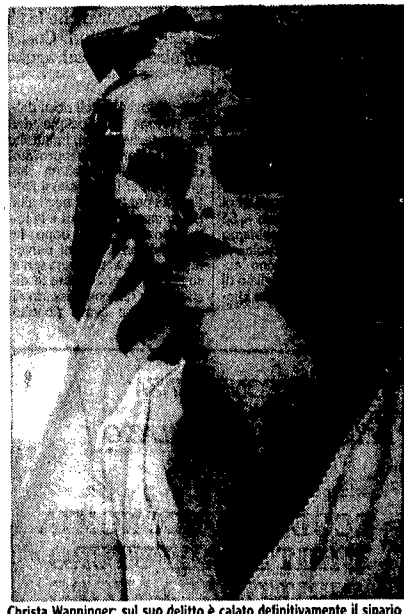
Una requisitoria di un'ora, poco più. «O Pierri è stato molto sfortunato, andando incontro a una serie di elementi che lo inchiodano, oppure è stato lui l'autore dell'omicidio», ha detto Antonio Scopelliti, sostituto procuratore generale, nel riproporre l'ennesima ricostruzione della fosca storia di Guido Pierri e Christa Wanninger. E lui, al termine, non ha avuto dubbi, chiedendo che la prima sezione della Corte di cassazione, presieduta da Pasquale Quaglione, confermasse la sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello il 15 novembre 1985.

Così Guido Pierri, pittore cinquantacinquenne, ha perso la battaglia definitiva. Il suo nome resterà negli archivi della giustizia come quello del fe-

roce assassino della ventiduenne fotomodello, giunta a Roma da Monaco di Baviera in cerca di successo. Un sogno infrantosi al quarto piano di un palazzo di via Emilia sotto ripetuti colpi di coltello vibrati da un uomo in blu.

Per la storia giudiziaria l'uomo in blu sarà sempre Guido Pierri. Ma lui ha tentato sino all'ultimo di scrollarsi da dosso quell'accusa infamante. Ha giocato la carta di un nuovo processo. Il suo avvocato, Pasquale Clappa, ha parlato per un'ora e mezzo, spiegando perché non dovesse ritenersi valida la sentenza di secondo grado. «È una soluzione di compromesso, un rifiuto di accettare la verità», ha detto nella sua arringa.

Ma, in questa vicenda che conta un quarto di secolo, la verità ha avuto sempre contorni nebbiosi, incerti, anche se tutto l'intrico sembra svilupparsi attorno all'inquietante personalità del pittore. È Pierri, infatti, a richiamare l'attenzione degli inquirenti su di sé, tentando di vendere a un quotidiano romano presunte rivelazioni sull'omicidio. Nel suo diari il delitto è descritto minuziosamente, mentre se ne abbozzano altri analoghi. I suoi dipinti mostrano donne trafitte. Lui possiede un coltello simile a quello usato per uccidere Christa Wanninger. Ma sulla scena, contemporaneamente, appaiono i servizi segreti, industriali sospetti e trafficanti d'armi e monete d'oro.



Christa Wanninger: sul suo delitto è calato definitivamente il sipario

Uccide il marito a Rieti Lo accoltella in cucina poi si giustifica: «E' stato un incidente»

La donna è uscita urlando di casa, l'altra sera, per le vie di Candriglia, in provincia di Rieti, abbandonando il corpo del marito in un lago di sangue, in cucina, con un coltellaccio che gli aveva trapassato la gola. «È stato un terribile incidente», ha detto ai parenti che abitano vicini la moglie di Marino De Andreis, 64 anni. La signora Valeria Vavoni, 60 anni, che abitava col marito in via Calcinaro 30, ha tentato di giustificare così la tragica morte del marito.

La tesi dell'«incidente domestico» però non convince i carabinieri. Secondo gli investigatori infatti, dopo l'ennesima lite scoppiata in cucina tra la anziana coppia di contadi-

Il pugilato? E' uno sport da donne

Pugilato che passione. Specialmente per le donne. Alla palestra Universo, in via di Rocca Sinibalda, sono più di 10 le ragazze che tre volte la settimana incrociano i guantoni. «È uno sport femminile» dicono loro, e c'è da crederci, vista la grinta e la velocità con cui si muovono sul ring. Nell'unica palestra pugilistica romana aperta alle donne le iscrizioni aumentano. Avanti, c'è posto.

MAURIZIO FORTUNA

Quando nella seconda metà dell'800 John Sholto Douglas, 8° marchese di Queensberry codificò le regole del pugilato, non immaginava certo che la «nobile arte» avrebbe fatto proseliti anche fra il gentil sesso. E se si affacciava oggi alla palestra «Universo», in via Rocca Sinibalda, rimarrebbe di certo sconvolto. Uomini e donne che si alternano con indifferenza all'«sacco» o al «pungingball», provano figure e tirano ganci e diretti con la massima serietà.

«Il nostro è un bell'ambiente - dice soddisfatto il maestro Guido Piermonte, titolare della palestra e grande appassionato del ring - Per questo vengono anche le donne, un ambiente pulito dove oltre, la boxe si insegna anche a vivere, qui nessuno si permette di fare commenti sulle ragazze con i guantoni. «È vero, risuo-

nano i muscoli lunghi, che vogliono dire potenza e velocità».

Ed è veramente uno spettacolo vedere in azione due sorelline, Roberta e Francesca Mancini, rispettivamente di 18 e 20 anni, veloci, determinate e con bello stile. I vostri amici come vedono questa passione, che vi dicono? «Sono invidiosi - riprendono all'unisono - vorrebbero anche loro ma non hanno coraggio, pensano che il pugilato sia soltanto violenza, ma non è vero, è sacrificio e intelligenza».

Come si differenzia il vostro allenamento da quello dei maschi? «Non si differenzia in nessun modo. Facciamo gli stessi identici esercizi, di diverso c'è solo lo spogliatoio». E tornano ad allenarsi, con grinta e concentrazione sotto gli occhi attenti del papà campione. Forse lassù qualcuno le ama.

Maria Giovanna Caruso, in-

vece, nel sangue non ha geni con i guantoni, ma ha lo stesso una passione sconfinata. 21 anni, da poco sposina di un giudice, anche lui boxer, è entusiasta.

Lei come reagirebbe se nel corso di una lite un uomo le dicesse «Ringrazia il cielo che sei donna, altrimenti...». «Come reagirei? Sinistro, destro e colpi al bersaglio grosso, così impara a fare attenzione». A proposito di femminilità, non le sembra di essere un po' troppo aggressiva? «Sì, e questo è il posto giusto per sfogare la mia aggressività, dopo due ore di allenamento mi sento un'altra, serena e disponibile».

Cosa si aspetta dal pugilato? «Vorrei fosse riconosciuta l'attività femminile, vorrei finalmente combattere sul ring, vorrei vivere la tensione prima dell'incontro. Sarebbe una grande cosa».

Omicidio sulla Cassia Trovata morta una donna nel parcheggio Uccisa per rapina?

L'hanno trovata morta nel parcheggio condominiale, al «Parco dei Pini», al 639 della Cassia. Freddata probabilmente da un solo colpo di pistola, accasciata a terra, con la testa piena di lesioni, accanto ad una Golf. Qualcuno ha chiamato il 119, qualcun altro è andato direttamente al commissariato Flaminio Nuovo per dare l'allarme. Ma quando l'ambulanza è arrivata sul posto la donna, di 51 anni, era già cadavere.

Senza borsa, senza nessun documento addosso, ancora a mezzanotte di ieri non aveva un nome ufficiale. Ma si potrebbe trattare, secondo la polizia, di Giulia Volpi, cinquantunenne, abitante nelle vicinanze. Risulta di sua proprietà, infatti, la Golf accanto alla quale è stata trovata morta. La donna è stata uccisa da un colpo d'arma da fuoco, esplosa da una pistola automatica di piccolo calibro. E infatti a pochi passi da lei è stato rinvenuto un bossolo di piccolo calibro. Ma il corpo senza vita di Giulia Volpi presenta anche lesioni prodotte da un corpo contundente, probabilmente la stessa pistola.

Gli inquirenti pensano ad un omicidio a scopo di rapina. Lo confermerebbe proprio l'assenza della borsetta della donna. Sono sulle tracce di due giovani a bordo di una 127 blu, che potrebbero essere i probabili assassini.